Documento del Comitato direttivo sul Campidoglio

Il PCI: «Necessario scongiurare ogni logoramento»

Si è riunito ieri il Comitato direttivo della Federazione comunista romana, allargato alla presidenza del gruppo capitolino, per valutare la situazione determinatasi in questi giorni a Roma con lo sviluppo dell'iniziativa unitaria di lotta dei lavoratori, culminata nello sciopero generale e nella straordinaria manifestazione del 22 scorso. Alla fine il CD ha stilato un documento nel quale, riconfermando il pieno appoggio e il sostegno dei comunisti romani ai motivi e agli obiettivi che sono alla base dell'iniziativa dei lavoratori e denunciando la campagna mistificatrice e le manipolazioni fatte dalla Rai-TV, da molti organi di informazione e da alcuni dirigenti politici e sindacali, tra l'altro si legge:

«Nel quadro di questa campagna i partiti laici e socialisti romani hanno assunto la grave decisione di proporre e votare in consiglio comunale, insieme con la DC, un ordine del giorno che sul piano istituzionale lede il ruolo autonomo dell'istituzione locale e contravviene ad un accordo più volte convenuto e concordemente praticato con l'impegno di tutte le forze politiche della maggioranza.

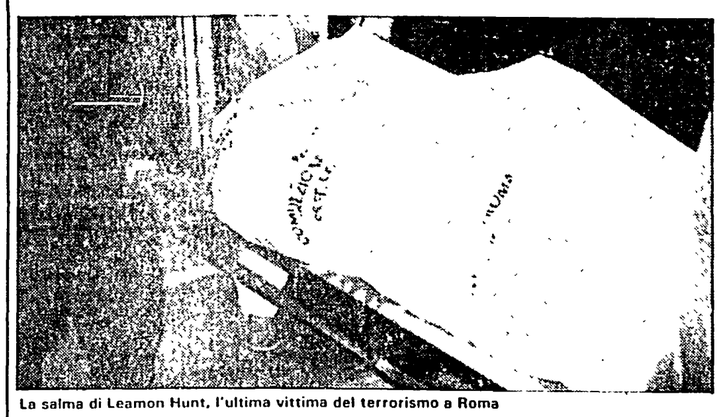
Nello stesso tempo si sono consentiti, in questo modo, spazi di iniziativa e di propaganda all'opposizione DC e si è tentato di contrapporre il consiglio comunale ad un grande movimento unitario di lavoratori romani in lotta. L'insieme di questi eventi e di questi atti politici solleva la preoccupazione fondata che si sia voluta aprire nella capitale una fase di vita politica e amministrativa che, se caratterizzata dalla volontà di inasprimento di una conflittualità strumentale, non potrebbe non portare ad un logoramento della possibilità di far avanzare l'azione trasformatrice della giunta laica e di sinistra, le cui linee di fondo sono state per altro recentemente confermate dalla concorde valutazione della giunta e dei gruppi della maggioranza e rafforzate dall'unanime presa di posizione del consiglio comunale attorno ai problemi della capitale.

Il C.D. conferma il fermo intendimento dei comunisti romani a procedere lungo le linee proposte dall'Assemblea cittadina per il rilancio dell'azione di governo teso alla più efficace affermazione degli obiettivi di progresso e di sviluppo della città, che ha bisogno della partecipazione attiva dei cittadini e dei lavoratori. Dai cittadini e dai lavoratori viene una richiesta assai forte per realizzare tutti gli impegni programmatici della giunta già assunti. Occorre anche per questo scongiurare ogni logoramento dell'attività dell'amministrazione in questa situazione. Per questo, pur prendendo atto che in consiglio comunale i gruppi laici e di sinistra hanno dichiarato di non ritenere messa in discussione la maggioranza che sostiene il governo cittadino, il C.D. ritiene necessario, d'intesa con il gruppo capitolino, promuovere al più presto l'occasione di un chiarimento politico fra i gruppi e i partiti della maggioranza finalizzato all'obiettivo di rimuovere gli ostacoli e consolidare nei rapporti e nei comportamenti politici le condizioni sulla base delle quali possa efficacemente procedere l'azione di governo a partire dalla discussione e dall'approvazione del bilancio 1984, riconfermando l'autonomia della giunta negli indirizzi programmatici e nelle scelte che riguardano gli interessi della città. Su questi temi il comitato direttivo ha convocato un attivo cittadino dei comunisti, per mercoledì 29 febbraio alle ore 17.30 al quale parteciperà il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI».

Anche il sindaco Ugo Vetere, nel portare il saluto dell'amministrazione capitolina e dell'intera città al congresso della DC ha affrontato il tema del governo di Roma capitale. «Una delle questioni del dibattito politico — ha detto Vetere — continua ad essere quella dell'autonomia degli Enti locali e della possibile coesistenza di direzioni politiche e di maggioranze diverse rispetto a quelle del quadro nazionale...». «La giunta, che da anni regge il Campidoglio ha adottato nella sua formazione, e continuamente confermato, una regola di comportamento che credo valida per qualsiasi altro comune; ovvero che l'alleanza stretta per risolvere i problemi della città non deve essere usata da alcuno come grimaldello per forzare alleanze in altre situazioni ed istituzioni, né essere a queste subordinata».

Il sindaco, dopo aver ricordato due importanti documenti sulla sanità e sul problema di Roma capitale, approvati di recente all'unanimità da tutto il consiglio, ribadisce che «è così che l'istituto dell'autonomia consente che, pur tra diversi schieramenti politici, si trovi il terreno di intesa e del proficuo lavoro comune». «Al di là degli schieramenti — ha detto ancora Vetere — abbiamo sempre creduto al principio della collaborazione, nel rispetto della reciproca autonomia, convinti che proprio così si possono trovare i campi per l'azione comune. Né ci hanno fatto cambiare opinione gli avvenimenti dei giorni scorsi, le gravissime divisioni, le pericolose tensioni che si sono determinate».

Sono cento i bierre romani



La salma di Leamon Hunt, l'ultima vittima del terrorismo a Roma

La nuova «colonna» ha fatto il '77 E non è più sbandata

Considerati da tempo inoffensivi, i nuovi terroristi sembrano aver ritrovato una strategia - E si scoprono nomi sconosciuti, giovani tra i 24 e i 30 anni spariti un giorno da casa per entrare in clandestinità

«Colonna romana». Ormai quasi nessuno pensava più a quel gruppo di sbandati, spariti chissà dove a leccarsi le ferite della sconfitta. Niente più capi, niente più BR, sentenziarono in molti. Poi spararono a Giugni. Un'impresa da dilettanti, ma per qualche giorno fece effetto, non foss'altro per dire che — ecco — sbagliando mira, le BR avevano dimostrato di essere in mano ai dilettanti. Ora l'americano Hunt. Nemmeno stavolta i commentatori hanno mostrato grande allarme per la ripresa del terrorismo. «È sicuramente un'altare internazionale, per casa nostra non c'è da preoccuparsi». Pressappoco con questi concetti è stato liquidato il caso sulla stampa. E già oggi non se ne parla più.

Sarà anche vero. Si sarà trattato di un affare internazionale. Ma la «colonna romana» ancora esiste. Abbiamo fatto una piccola ricerca. Ne è uscita fuori una «base» di militanti e simpatizzanti calcolabile tra i 100 ed i 120 elementi, un'area omogenea di pochi ex «sessantottini» e molti «reduci del '77». Solo una ventina figurano nell'elenco dei ricercati, dei clandestini veri e propri. Sugli altri solo informazioni generiche, sospetti. Molti giovani sospettati di essere entrati nelle BR alla fine degli anni 70 sembrano addirittura usciti dall'organizzazione

CLANDESTINI «ATIPICI»

È il caso di un certo Paolo Bressan, 28 anni, ex studente del «Galileo Galilei», amico di Stefano Petrella ed Ennio Di Rocco. Dopo le manifestazioni del '77 e qualche piccolo episodio di «guerriglia urbana» i rapporti di polizia lo danno per militante clandestino. Ma nell'80 sarebbe uscito delle BR «per motivi personali». Va all'estero, e dopo qualche mese chiede di poter rientrare nell'organizzazione. Fin qui «pentiti» hanno potuto ricostruire la sua storia. Ma da questo momento su di lui cala il sipario. È ancora un caso «atipico» quello della coppia Alessio Casimirri e Rita Algranati nomi di battaglia Marzia e Camillo. Lui 33 anni, atletico, un «vecchio» militante già ai tempi di Potere operaio, figlio di un giornalista dell'«Osservatore romano». Lei 26 anni, nessun precedente prima dell'ingresso in clandestinità, ex studentessa. Insieme avevano aperto, durante il sequestro Moro, un negozietto di articoli sportivi a Monteverde, ed i primi rapporti con il loro nome nascono dalle «soffiate» dei pentiti sul loro magazzino che doveva essere stato usato come prima prigione di passaggio dello statista. Ma non fu mai provato. Da quel momento i rapporti si riempirono di sospetti e denunce, per l'assassinio di Varisco, Tartaglione, il ferimento di Schettini, l'assalto alla DC di piazza Nicosia. Nell'80 improvvisamente spariscono, anche dai covi brigatisti.

I «DESAPARECIDOS»

Molti altri sono invece entrati nell'elenco dei «sospetti clandestini» senza aver mai partecipato a nessuna azione, e senza aver mai ricevuto la più semplice comunicazione giudiziaria. Come la giovane Anna Maria Salvucci, ex studentessa universitaria, conosciuta dai «pentiti» per aver frequentato il famoso circolo culturale di Torrespaccata, dove Remo Pancelli, ex postino all'epoca insospettabile, organizzava partite di calcio e riunioni politiche con la partecipazione di capi del calibro di Novelli, Padula, Stefano Petrella, Savasta, Buzzatti. Lei non risulta nemmeno tra i militanti della «Brigata Torrespaccata», tappa successiva a quella del Nucleo MPRO dello stesso quartiere. Eppure da qualche mese ha lasciato casa e amici. Volatilizzata.

Ed ancora Giancarlo Costa, arrestato e poi scarcerato dall'accusa di banda armata, senza motivi apparenti esce di scena. Così pure Paolo Cassetta, agli arresti domiciliari, ha preferito andarsene senza scontare il resto della pena a casa.

I SUPER-RICERCATI

Poi ci sono i ricercati veri e propri, i nuovi capi e capetti del partito armato. In cima alla lista la primula rossa Barbara Balzarani, romana, ex avventizia in una circoscrizione, assisteva gli handicappati. E' l'unica ad aver vissuto quasi per intero l'esperienza del partito armato, in compagnia di Alvaro Lojacono, altro «imprendibile». Tra i «vecchi» ancora in circolazione c'è un'altra donna, Cecilia Massara, 30 anni. Ma lei entra in clandestinità «soltanto» nel '77, e secondo i pentiti non ha mai avuto il ruolo dirigente di una Balzarani. Ex baby sitter entrata nelle BR, resterà sempre e forse volutamente in secondo piano, anche se è sospettata di aver partecipato ad imprese «delicate» come piazza Nicosia, gli attentati a Varisco, Minervini.

Dietro a loro, i nuovi capi hanno nomi quasi sconosciuti, perlomeno non «famosi». Vengono quasi tutti «dal '77», arruolati sul campo delle rivolte studentesche di quegli anni. Ex studenti, operai, disoccupati, figli di gente comune, molti poliziotti, finanzieri, piccolo borghesi. Quasi tutti provenienti da quartieri periferici, arruolati nei giganteschi caseggiati popolari. Antonio Gustini, per esempio, un omone alto 1,80, con la faccia larga. Si diploma e va all'università di Perugia per frequentare agraria. Li comincia la militanza, fino a quando non vince un concorso nelle ferrovie. Nell'80 torna a Roma ed ottiene dalle FS l'affitto di un casello sulla Salaria. Ci vive ed ospita qualche latitante, Novelli e sua moglie Marina Petrella sopratutto. Quando arrestano i «pentiti» del suo gruppo, entra in clandestinità.

Un altro personaggio di spicco sembra Vittorio Antonini, un br dell'ex colonna 28 marzo. Il primo sospetto è per la morte dell'agente Granato a San Lorenzo. Lo avrebbero riconosciuto i testimoni per quella sua somiglianza con John Travolta. Anche lui è un «vecchio» ex Potere operaio. Poi lo accusano dell'omicidio Vinci, di almeno tre rapine e lo sospettano per il rapiamento Dozier. Prima di entrare in clandestinità faceva salatuariamente l'operaio nella sua zona, Casalbruciato, periferia Tiburtina.

Ancora in periferia, Casilina Torrespaccata, nasce «politicamente» Antonino Fosso. Lo chiamano «er cobra», ha i capelli ricci, i baffi e la carnagione scura. Ex studente e poi disoccupato entra nel Nucleo MPRO reclutato da Arreni, dopo aver frequentato il «collettivo politico S. Francesco D'Assisi». Il salto successivo è quello dei «comitati comunisti di Centocelle», e prima dell'ingresso nelle BR assalta l'ufficio provinciale di collocamento dove resta ferito il vicedirettore. Dalla sua stessa zona viene Maurizio Locusta, 24 anni, uno dei più assidui frequentatori del circolo di Torrespaccata. La chiamano «Br city» questa zona, ed in effetti di reclutamenti ce ne sono stati parecchi, senza contare le centinaia di volantini trovati ad ogni angolo di strada. Anche Locusta entra prima nel «MPRO», poi nella Brigata del quartiere ed infine nelle BR.

GLI IMPORTATI

Tra i non romani, c'è Enzo Calvitti, 29 anni da Campobasso. Studia a Roma e si laurea in sociologia, mantenendosi gli studi con il commercio di pelli e borsette. Frequenta la zona Tiburtina, vicina all'università, ed il suo nome sarà tra quelli proposti dal «comitato di lotta del Policlinico» per l'assunzione in un ospedale, fuori dalle liste di collocamento. Il dirigente Digos Nicola Simone lo indicherà tra i suoi aggressori. Di Mentana, paese a 40 chilometri da Roma, è Gianfranca Lupi. E' una «leva» recente, e le sue foto circolarono dopo l'attentato al professor Giugni. Iscritta all'università, si guadagnava da vivere come cameriera d'albergo e frequentava la «Brigata ospedalieri». Infine Roberto Catalano, 25 anni, perito elettronico. Tecnico in una ditta sulla Salaria, militava nella Brigata Primavalle, rimase ferito alle gambe per una sparatoria con i fascisti al liceo Fermi. Anche lui, come quasi tutti gli altri, è un «ex» del '77, ed inizialmente si limitò a fornire indicazioni per l'attentato a Vinci. Poi il grande salto.

Raimondo Bultrini

Le proposte della CNA sul recupero del centro storico

Piccolo è bello: per salvare il cuore di Roma arriva l'impresa artigiana

Un cantiere scuola per i giovani - Un mestiere ricco di storia - L'intervento degli assessori Gatto e Muto

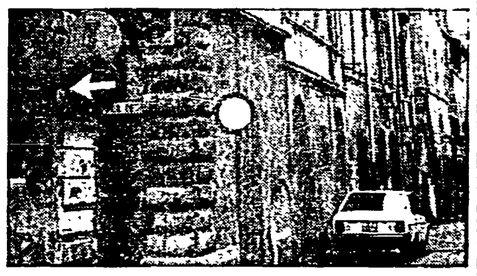
La proposta degli artigiani al Comune di Roma è semplice, concreta e vantaggiosa. Per risanare il centro storico della città — dicono i rappresentanti del CNA — avete a vostra disposizione 13 mila aziende artigiane che lavorano nel settore dell'edilizia con 30 mila addetti. Aziende completamente sottovalutate. Perché non rivolgersi proprio a loro per i piani di recupero del centro storico? I punti d'incontro tra artigiani e amministratori sono molti: in primo luogo l'interesse comune a tutelare il tessuto sociale, delle zone del centro. In secondo luogo gli artigiani assicurano nel campo del restauro, della conservazione e del riuso una competenza operativa certamente superiore a quella delle grandi imprese edili. La terza offerta vantaggiosa per la città è il progetto di formazione per addetti al recupero, presentato insieme alle altre proposte nel convegno che si è svolto ieri nella Sala Borromini: «L'impresa artigiana e il recupero del centro storico».

La CNA propone alle amministrazioni di Comune, Provincia e Regione di allestire insieme un centro di formazione professionale che non sia permanente ma abbia lo scopo di creare: 1) manager specializzati nel settore (riservato ad artigiani imprenditori, architetti, ingegneri e tecnici); 2) operai specializzati e «aggiornati» in singole discipline (muratore finito, stuccatore, falegname riparatore, carpentiere strutture portanti, fabbro, pavimentatore, marmista); 3) giovani con una preparazione altamente qualificata (riservato a minori di 25 anni senza occupazione, ma con conoscenze svariate). Si tratta, in pratica, di mettere in atto progetti di formazione mirati, modificabili a seconda degli aggiornamenti nelle tecniche di recupero dell'edilizia.

Per i corsi gli artigiani chiedono di poter allestire un vero e proprio cantiere-scuola. La proposta è stata favorevolmente accolta dall'assessore provinciale all'industria e all'artigianato Muto, che si è impegnato per un contributo. «Chiediamo al Comune — ha detto Marco Ciolella, segretario provinciale del CNA — di sottoscrivere un protocollo d'intesa tra un consorzio di artigiani in grado di coprire tutto l'arco dei lavori necessari al recupero edilizio e le grandi imprese edili. In questo modo si potrebbe superare l'appalto che non offre garanzie nei costi al Comune e ha dei tempi d'attuazione lunghissimi».

L'assessore comunale all'edilizia economica e popolare Gatto ha preso la parola al convegno degli artigiani per ricordare alcuni interventi vicini alla partenza del progetto comunale di recupero del centro storico come quello di Esquilino e Testaccio dove si potrebbe cominciare a sperimentare la collaborazione. Riprendendo una vecchia polemica, quella sull'Auditorium, Gatto ha proposto di utilizzare uno dei tanti spazi nel centro (ad esempio la sala dell'Adriano), per la nuova struttura musicale invece di spendere centinaia di miliardi per costruirne una in periferia.

Una proposta al Comune in fatto di recupero del centro storico è venuta anche dal Cresme, un istituto di ricerca sulla casa. Ugo Girardi ha ricordato gli esempi di restauro più riusciti. Notissimo è il caso di Bologna che varò il progetto per il riuso del centro oltre 15 anni fa, dopo 10 anni di ricerche. Ma altri esempi riusciti sono quelli di Brescia e Modena. In tutti questi casi l'amministrazione comunale è intervenuta con una variante al piano regolatore generale dov'erano già inserite tutte le norme sul restauro e sull'uso, saltando i piani particolareggiati che sono poco efficaci e controllabili.



Un altro elemento importante è stata una politica illuminata di acquisti immobiliari. A Brescia, ad esempio, il Comune ha acquistato, per 220 mila lire il metro quadro, un'area del centro particolarmente degradata, ha investito 550 mila lire per ristrutturarla, (sottraendola ad una discutibile ristrutturazione privata) e risparmiando, mentre se avesse dovuto costruire ex novo avrebbe speso oltre un milione e 200 mila lire per metro quadro. Un'altra proposta interessante è quella di istituire una «task force» per realizzare il risanamento del centro storico: si tratta di un gruppo di funzionari dei vari assessorati competenti che lavorano insieme a prescindere dall'assessorato di provenienza evitando lunghaggini burocratiche e «deresponsabilizzazioni». Insomma un amministrazione per obiettivi e non per competenza.

Carla Chelo

Un servizio istituito dal Comune

Handicappati In taxi con appena 400 lire

Per andare a scuola, per lavorare, per uscire la sera, gli handicappati di Roma potranno usufruire dal 2 aprile del taxi a spese del Comune di Roma. L'iniziativa, per ora in via sperimentale, è stata presentata ieri mattina dall'assessore alla sanità Franca Prisco e da Giulio Bencini, assessore al traffico.

Si tratta di un servizio già attuato nei comuni di Torino, Napoli e Milano che, se funzionerà come ci si aspetta, potrà essere esteso e migliorato.

Per ora, disponendo di un finanziamento di 680 milioni saranno circa 200-250 le persone che potranno usufruirne. Ad aderire all'iniziativa sono state due cooperative di Radiotaxi, ma entro la fine dell'anno quando tutti i taxi della città saranno dotati di radio, potrà essere ulteriormente ampliato.

Per ottenere il tesserino che consente l'uso gratuito (a parte un contributo pari al prezzo del bus 400 lire): delle corse in taxi bisogna presentare domanda all'assessorato alla sanità (via Merulana, 123) entro il 20 marzo. Prima però occorre farsi fare dalla propria USL (a cui sono state già date le indicazioni necessarie per agevolare gli utenti) una visita medica ed un certificato che attesti l'assoluta impossibilità di servirsi dei mezzi pubblici (tra le categorie riconosciute vi sono anche i ciechi).

Le modalità sono piuttosto semplici e l'assessore Franca Prisco ha specificato che potrebbero essere ulteriormente migliorate dopo i primi mesi di «rodaggio» del servizio.

Comunque per ora i blocchetti dei buoni per le corse si ritireranno ogni mese direttamente in assessorato (dopo che la graduatoria degli aventi diritto sarà stata fatta) dal diretto interessato o da un suo parente. Esiste già presso l'VIII ripartizione una commissione che vaglierà la domanda in modo che il servizio di trasporto gratuito possa partire il più presto possibile. I buoni possono essere richiesti per motivi differenti: per studio, per lavoro, per terapia o semplicemente per attività sociali.

Ogni buono sarà valido per una corsa senza limiti entro il territorio urbano.

L'handicappato potrà farsi accompagnare da due persone purché queste seguano tutto il percorso del titolare del servizio.

Ai lettori

Le pagine di cronaca escono oggi senza la consueta rubrica domenicale «Anteprima». Ce ne scusiamo con i lettori.

In una sede VAM all'EUR

Aviere ucciso in caserma da un commilitone

Ennesimo «incidente» in caserma. Un altro giovane militare di leva è rimasto ucciso accidentalmente da un commilitone, al quale è partito un colpo dalla pistola d'ordinanza. La vittima aveva appena 20 anni, si chiamava Massimo Vicari e prestava servizio in una sede della VAM, l'aeronautica militare all'EUR. Insieme al suo commilitone Stefano Grugnale si trovava in divisa all'interno dell'Ispettorato per le telecomunicazioni e assistenza al volo, che ha sede in via degli Archivi.

Intorno alle 16,30 Vicari era seduto nella guardiola dell'Ispettorato, mentre Grugnale era salito al piano superiore. Secondo le poche informazioni fornite, Grugnale stava scendendo le scale quando la giovane vittima lo ha chiamato, insospettito da un rumore che proveniva dall'esterno.

Allarmato il giovane militare ha tolto la sicura alla pistola. Ma proprio a pochi passi da Massimo Vicari deve aver premuto il grilletto, ed è partito il colpo. Il proiettile ha colpito Vicari all'occhio destro, uccidendolo sul colpo. Entrambi i giovani sono romani, e presto avrebbero lasciato il servizio di leva.

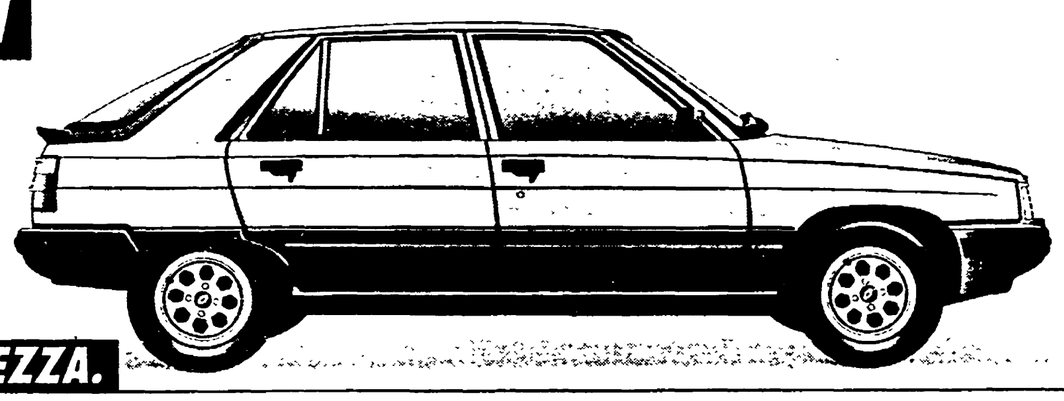
Derby Abbraccio tra i capi delle tifoserie

Il derby, come tutti i derby, fa parlare la città, scalda gli animi dei tifosi almeno quanto una partita decisiva per lo scudetto. Per contenere l'entusiasmo entro i limiti delle antiche regole decoubertiane i presidenti dei due clubs, giallorosso e biancoazzurro, si abbracceranno addirittura in campo prima del fischio d'inizio dell'arbitro. L'impegno è stato preso solennemente ieri da Nino Iosa, capo-tifoso romanista e Gino Coniglieri, dirigente dei club laziali durante un incontro in Campidoglio organizzato dall'assessore allo sport Bernardo Rossi Doria. «Il derby — ha detto l'assessore — dev'essere un civile confronto tra le parti. I tifosi, dentro e fuori lo stadio, devono accettare le regole della convivenza civile».

RENAULT 11. FINO A 3.500.000 DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI

Interessi ridotti fino a 3.500.000, solo il 10% di anticipo e 48 mesi di comode rate, anche senza cambiali, (salvo approvazione della finanziaria), con il **Credito DIAC ITALIA** la Finanziaria del Gruppo Renault. E' uno dei vantaggi di acquistare Renault 11 entro il 29 febbraio.

Se acquistate in contanti, supervalutazione dell'usato e condizioni di vendita davvero straordinarie.



Fino al 29 febbraio

E' un'esclusiva dell' Organizzazione Renault di Roma e Lazio.

RENAULT 11. LA FORZA. LA BELLEZZA.